

LE PAgELLE

Marchegiani sv: rimane inoperoso per tutto l'incontro. Unico pericolo: un rinvio in fallo laterale con i piedi.

Negro 6: sulla sua fascia si muove (si fa per dire) Rincon, una pacchia. Comunque non dà il massimo soprattutto nel finale di gara.

Favalli 6: in fase difensiva si trova spesso senza punti di riferimento. Si propone molto in avanti senza particolare successo. Dal 82' **Bacci sv.**

Di Matteo 7: prende per mano la squadra soprattutto nel secondo tempo. È il faro del centrocampo, tenta anche diverse conclusioni da fuori ma Di Fusco gli nega la gioia del gol.

Cravero 6.5: puntuale nelle chiusure, preciso negli avanzamenti - da una sua iniziativa nasce il gol di Winter - tenta persino la via della rete. Finisce in calando. Dall'85' **Bergodi sv.**

Chamot 5.5: ancora approssimativo anche se in progresso rispetto al buio totale di domenica scorsa. Alla fine del primo tempo regala un pallone al limite dell'area, fortunatamente per lui, senza conseguenze.

Rambaudi 6.5: si muove molto e riesce, quasi da solo, a mettere in difficoltà la difesa del Napoli.

Venturin 6.5: non si vede molto ma dà tranquillità al reparto.

Casiragli 5: il duello con Cannavaro è tutto di potenza. Niente altro da segnalare.

Winter 6.5: il Winter del derby era troppo brutto per essere vero. L'olandese ieri ha dimostrato di essere una pedina insostituibile. Si coordina con estrema facilità nell'azione del gol.

Di Valo 6: si fa trovare troppo spesso in off-side, ma ha testa e piedi buoni. La sua sponda per Winter in occasione del gol è da incorciare.

COPPA ITALIA. I biancazzurri battono il Napoli senza entusiasmare



Aaron Winter segna il gol della vittoria per la Lazio

Gentile-lanny/Ansa

PARMA-FIORENTINA. Ko 10 titolari

Scala e Ranieri, scelte obbligate

WALTER GUAONELI

PARMA È una sfida dimezzata quella di stasera (ore 20) in Coppa Italia fra Parma e Fiorentina. All'appuntamento mancano infatti ben dieci titolari. Da una parte Scala deve fare a meno degli infortunati «cronici» Brolin, Asprilla e Benarvio ai quali si sono aggiunti negli ultimi giorni Dino Baggio (influenza) e Di Chiara (risentimento muscolare). A tali defezioni deve aggiungersi il rispetto della politica dell'alternanza che concede a Giovanni Galli la possibilità di difendere la porta gialloblu in Coppa Italia.

Sull'altro fronte c'è pure il festival degli infortunati. Ranieri non può disporre di Cois, Di Mauro e probabilmente Carbone. La sfida con la Samp di domenica ha lasciato il segno. In più c'è la squalifica di Carnasciali.

Spazio dunque alle seconde schiere. Scala, oltre a Galli, manda in campo Castellini per la fascia destra della linea difensiva (Mussi viene spostato a sinistra) e Gabriele Pin a dirigere il centrocampo. L'ex laziale ha disputato una partita mauscola a San Siro con l'Inter andando alla squadra le antiche geometrie dei tempi del playmaker Zoratto. Al fianco di Pin ecco Castellini che però non può essere definito una riserva. Il terzo centrocampista è Crappa. In attacco la confermata coppia Branca-Zola.

Scala vuol sfruttare al meglio la buona condizione della squadra e continuare il cammino su tutti e tre i fronti: campionato, coppa Italia, coppa Uefa. Anche se per i tifosi del Parma il grande sogno resta lo scudetto. «In queste ultime settimane - spiega Scala soddisfatto - abbiamo affrontato impegni importanti come la trasferta di Bilbao di Coppa e quella di San Siro di domenica, privi di diversi giocatori importanti. Ma nessuno si è accorto delle loro assenze. Questo mi fa capire come il Parma sia in grado di centrare uno dei tre obiettivi».

Ranieri, come il collega, ha la formazione obbligata. Rientra Proli e trova spazio anche il ventenne centrocampista Amerini. In avanti Baiano e ovviamente il «recordman» Batistuta. Probabile il ritorno in scena di Pasquale Bruno.

Queste le probabili formazioni.

Parma: Galli, Castellini, Mussi, Minotti, Apolloni, Couto, Branca, Pin, Crappa, Zola, Sensi. (12 Bucci, 13 Di Chiara, 14 Susic 15 Fiore 16 Caruso).

Fiorentina: Toldo, Proli, Luppi, Amenni, Marcio Santos, Malusci, Robbati, Tedesco, Batistuta, Rui Costa, Baiano. (12 Scalabrelli 13 Sottoli 14 Bruno 15 Campolo 16 Flachi).

Arbitro: Trentalange di Torino

Radio: ore 20,25 Radiouno

INTER-FOGGIA. Olandesi assenti

L'ultima spiaggia di Ottavio Bianchi

MILANO. Almeno la Coppa Italia. È l'ultimo slogan dell'Inter, squadra dispersa in una crisi senza fine, impegnata stasera a San Siro contro il Foggia nella prima partita dei quarti di finale. Almeno la Coppa Italia, dice Andrea Seno, ex foggiano, uno degli ultimi intransigenti a non aver perso la favola. «A questo punto» spiega il centrocampista «La Coppa Italia può permetterci di salvare la stagione».

Le uniche novità, in casa nerazzurra, sono negative. Francesco Dell'Anno, da mesi desaparecido, accusa una nuova ricaduta. Il solito dolore alla schiena. C'è di mezzo una vertebra che schiaccia un nervo. Doveva rientrare con il Foggia, invece rientra in infermeria. Mancano anche gli olandesi. Bergkamp per i suoi mali oscuri (si allena da solo come se fosse all'inizio della stagione), Jonk perché non piace a Bianchi. Il giocatore in una intervista al giornale «Nieuwe Keur» ha attaccato il tecnico: «Non mi rivolge la parola da tre mesi» Ieri Bianchi gli ha risposto per le rime: «Anch'io da qualche mese aspetto di vederlo in campo. Non parlo? Certo, io in olandese non parlo di sicuro».

Ma non è finita. In questo bel clima di amiconi, con Pellegrini impegnatissimo nel cercare di vendere la società (ha chiesto 70 miliardi alla cordata Moratti-Benetton che gli ha risposto picche), un altro bel quadretto è stato aggiunto ieri pomeriggio con l'allontanamento di un giornalista «non gradito» dalla società. Paolo Viganò, cronista di *Tuttosport*, dopo le rituali interviste del mattino non ha potuto pranzare insieme agli altri colleghi nei locali del centro Angelo Moratti. «Scusa, ma non sei gradito» gli ha detto Sandro Sabatini, l'addetto alle relazioni esterne dell'Inter. Una punizione esemplare. Da asilo Manuccia. La grave colpa di Paolo Viganò è naturalmente quella di aver criticato, sul suo giornale, la società. L'Inter è libera, nel suo ristorante, di dar da mangiare a chi vuole. Cioè a chi ne parla bene. Ma allora tanto vale chiedere. Rispetto alla partita con il Parma, Bianchi utilizzerà Antonio Paganin al posto di Orlando. Nel Foggia, Catuzzi applica il turn over lasciando ai box Di Biagio, Biagioni, Bianchini.

Queste le probabili formazioni:

Inter: Pagliuca, Bergomi, A.Paganin, Seno, M.Paganin, Bia, Orlandini, Berti, Delvecchio, Fontolan, Sosa. (12 Mondini, 13 Conte, 14 Zanchetta, 15 Jonk, 16 Veronese).

Foggia: Mancini, Padalino, Bucaro, Nicoli, Sciacca, Caimi, Bresciani, Bressan, Cappellini, De Vincenzo, Mandelli (12 Brunner, 13 Di Bari, 14 Marazzino, 15 Bianchini, 16 Giacobbe).

Arbitro: Rodomonti.

Radio: ore 20,45 Radiouno.

Lazio avanti, con fatica

LAZIO-NAPOLI

1-0

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6, Favalli 6 (80' Bacci sv), Di Matteo 7, Cravero 6.5 (86' Bergodi sv), Chamot 5.5, Rambaudi 6.5, Venturin 6.5, Casiragli 5, Winter 6.5, Di Valo 6. All.: Zeman.

NAPOLI: Tagliatela sv (37' Di Fusco 6.5), Cannavaro 6, Tarantino 6.5, Bordin 6 (76' Lerdà sv), Parì 6, Cruz 4.5, Pecchia 6.5, Boghossian 6 (46' Altomare 6), Agostini 5, Carbone 6.5, Rincon 4.5. All.: Boskov.

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 6

RETE: al 29' Winter.

NOTE: ammoniti Pecchia, Cannavaro, Tagliatela, Bordin, Casiragli.

PAOLO FOSCHI

ROMA. La sconfitta nel derby e le contestazioni dei tifosi di lunedì hanno lasciato il segno nella Lazio. La squadra di Zeman, nella gara d'andata dei quarti di finale di coppa Italia, ieri sera ha battuto all'Olimpico il Napoli per 1 a 0. Quello stesso Napoli con cui il 16 ottobre la Lazio in campionato - sempre a Roma - aveva vinto per 3 a 1. Ma ieri sera i biancazzurri non hanno entusiasmato, hanno giocato solo a sprazzi. E il Napoli, pur avendo fatto poco o nulla di buono, torna a casa con un solo gol di svantaggio.

Nella Lazio mancano Fuser (squalificato), Boksic e Singori, sostituiti rispettivamente da Venturin, Casiragli e Di Valo (quest'ultimo, diciottenne). Boskov, invece, deve

rinunciare agli squalificati Matrecano e Buso, mentre Pecchia è in campo in non perfette condizioni fisiche. La partita fino al gol della Lazio è noiosa. I biancazzurri, accolti da un Olimpico quasi vuoto (poche migliaia i tifosi), giocano male: a centrocampo sono più aggressivi del Napoli, con il solo Rambaudi attivo fin dai primi minuti; e non riescono a superare la pur fragile difesa partenopea. Dal canto suo, la squadra di Boskov per affacciarsi di tanto in tanto in avanti si affida agli spunti - peraltro inconcludenti - di Carbone, a qualche affondo poco convinto di Agostini e ai golli tentativi di Rincon.

Così, tra un liscio difensivo del libero del Napoli Cruz e una bella

galoppata sulla destra di Rambaudi, si arriva al gol della Lazio. È il 29', da centrocampo Cravero serve con un lancio lungo Di Valo al limite dell'area, il «baby» al volo mette al centro per Winter, liberrissimo, che di destro batte il portiere Tagliatela. Passata in vantaggio, la squadra di Zeman ritrova entusiasmo. Di Matteo a centrocampo smista palloni per i compagni e, nelle rare occasioni in cui serve, raddoppia sugli attaccanti partenopei. Venturin si vede sempre più spesso al limite dell'area avversaria, Cravero gioca come centrocampista aggiunto. E il Napoli si trova in affanno. Al 39' Di Fusco, subentrato pochi minuti prima all'infortunato Tagliatela, in uscita blocca Di Valo, quasi sulla linea laterale. E un minuto dopo Cravero su punizione dal limite appoggia a Di Matteo, che calcia al volo: il suo tiro, forte ma centrale, è deviato in angolo da Di Fusco. E al 45' Winter libera sulla sinistra Rambaudi, che anticipa il portiere del Napoli in uscita e crossa; Cannavaro, con Di Fusco battuto, respinge, la palla torna a Rambaudi, ma la difesa partenopea si salva in angolo.

La ripresa. La Lazio continua a spingere, anche se trova qualche difficoltà per andare al tiro, l'assenza di Signon e Boksic si fa sentire, Casiragli e Di Valo danno l'impressione di non riuscire ad intendersi. Ma a centrocampo la superiorità è netta. Il Napoli riesce a re-

placare solo in contropiede, soprattutto grazie agli affondi Bordin sulla destra. Al 56' Di Matteo sulla destra trova spazio dal limite e calcia. Di Fusco in tuffo devia. E tre minuti dopo il portiere del Napoli è di nuovo costretto ad intervenire, questa volta da un tiro d'esterno sinistro di Favalli bloccato in due tempi. Al 60' Di Matteo ci prova di nuovo con un tiro da fuori, che però finisce sul fondo. E pochi secondi dopo è invece la volta dell'olandese Winter, la cui conclusione da fuori è bloccata da Di Fusco.

La prima parata di Marchegiani - per nulla impegnativa - è al 67', su tiro cross di Carbone da sinistra. Al 72' il Napoli ha la palla per il pareggio: punizione da sinistra per Carbone, che crossa al centro per De Agostini; il «condor», tutto solo nell'area piccola, di testa schiaccia a terra il pallone, che però s'impenna incredibilmente ed esce sopra la traversa. Passa meno di un minuto e Agostini in contropiede si appropria con la palla al piede sulla destra, ma spreca tutto con una conclusione in corsa completamente sbagliata. Il gioco del Napoli, comunque, non è brillante, ma la difesa della Lazio è sufficientemente distratta per aprire varchi agli attaccanti partenopei, che non sono però in serata giusta. All'86' Cruz va in gol di testa, ma l'arbitro annulla per una carica su Rambaudi. Prima del fischio finale Zeman abbandona il campo e imbocca gli spogliatoi, deluso.

IN PRIMO PIANO. Audizione alla Camera del presidente del Coni: «La Roma regalava 418 biglietti...»

Pescante: «Ho le prove, gli ultrà ricattano»

Polemiche dopo la denuncia di Campana su presunte connivenze fra ultrà e società di calcio. Pescante: «La Roma è ricattata. Fornisco un dato: i tifosi avevano a disposizione 418 biglietti e agevolazioni per le trasferte».

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. «Le società di calcio sono coltuse con gli ultras del tifo». È la frase-denuncia pronunciata l'altro ieri dal presidente del sindacato calciatori Sergio Campana, che voleva così esprimere la preoccupazione dei calciatori per gli ultimi episodi di violenza. Bene, l'accusa di Campana ha sollevato non poche polemiche. Destinate probabilmente a continuare.

Ieri sera, nel corso di una riunione della Commissione cultura della Camera, Mario Pescante, presiden-

te del Coni, è intervenuto sul tema della violenza fornendo alcuni dati che comproverebbero la tesi sostenuta da Campana. «Alcune società di calcio - ha detto Pescante - in primis quelle romane, ed in particolare una delle due, sono ricattate da frange violente e non così poco numerose, che in passato ottenevano facilitazioni: ad esempio 418 biglietti per l'ingresso alle curve e contributi per le trasferte». E proprio su quella cifra, troppo precisa per essere casuale, deputati e giornalisti

hanno chiesto al presidente del Coni un chiarimento. Risposta: «Ho fornito un dato».

Poi, Pescante ha precisato il suo pensiero anche in merito ai provvedimenti da adottare per arginare il fenomeno della violenza ed ha definito «ridicolo» l'attuale sistema di sanzioni. Aggiungendo che «Il mondo dello sport deve contribuire all'individuazione dei responsabili, perché essi sono conosciuti».

Ma prima di Pescante, sempre nelle giornate di ieri, anche Gavino Angius, Pds, ha voluto rilasciare una dichiarazione in cui precisa che «la denuncia del presidente dell'associazione calciatori è senz'altro molto impegnativa». Chi conosce il mondo del calcio non può che non avere preoccupazione. È difficile pensare che non ci sia un rapporto tra società e club organizzati e che gli uni agiscano con totale indifferenza degli altri». Ed a proposito dei fatti di Brescia e del derby romano Angius ha detto: «Non so se in questi due casi ci sia stata tra club e società collusione, mi auguro di no».

Però sarebbe opportuno che le società intervenissero. È questo, a mio avviso, l'allarme che i calciatori lanciano attraverso il loro sindacato. Le società debbono recidere il cordone ombelicale che le unisce a questi pseudotifosi».

Nedo Canetti, responsabile per i problemi dello sport del Pds, è entrato nel merito dei rapporti fra società e «palazzo» del calcio: «deve finire il tempo, che Nizzola (presidente della Lega) considera invece eterno, della difesa ad ogni costo di società e presidenti. Apprezzo la denuncia di Campana, che noi stessi abbiamo più volte inoltrato. Il fatto è che nessuno vuole affondare il bisturi e se qualcuno ci prova, come fece tempo fa il Verona e sta facendo ora Agnolin con la Roma, rischia grosso. Adesso diventa importante non lasciare Campana, qualche giornalista e qualche raro dingente soli in questa battaglia».

Ma non tutti sono d'accordo con Campana. Mariella Scirea, deputata di Forza Italia ed ex responsabile per i rapporti con la tifoseria della

Juventus, ha negato che vi sia connivenza fra società e club, aggiungendo che: «I tifosi vanno trattati con il bastone quando è necessario e con la carota se si comportano lealmente. Ma se questi dovessero sbagliare, allora sarà necessario emarginarli e denunciarli».

Se Campana ha le prove di ciò che dice, allora le tin fuori». Alla Scirea si è unito anche un'altro esponente di Forza Italia - ed ex campione del mondo di atletica - Alberto Cova, il quale si è detto meravigliato del fatto che il presidente del sindacato calciatori abbia tirato in ballo la questione dopo i fatti di Brescia e dell'Olimpico e ha garantito, di persona: «Escludo che possano esserci rapporti da parte delle società con le tifoserie più agguerrite».



Mario Pescante, presidente del Coni

Bartoletti